

In Senato l'elogio della lentezza. Amato e Caprili i toscani più attivi

### Se l'interpellanza vale 100mila euro

*I meno produttivi in questa legislatura sono l'ulivista Scarpetti, Dini e Baldini*

**Davide Guadagni**

E d'eccezione, ancora sulle piste dell'onorevole Pino Pisicchio - deputato dell'Italia dei Valori, stufo di essere assimilato a colleghi "assenteisti" - a rendere conto delle attività dei parlamentari toscani. Dopo la Camera (Il Tirreno del 7 dicembre) era doveroso occuparci del Senato. La nostra fonte è il sito [www.senato.it](http://www.senato.it), e i parametri usati sono gli stessi della Camera. Chi abbiamo eletto. Guardiamo chi sono i nostri rappresentanti. Il meccanismo elettorale del Senato è differente da quello della Camera e alcuni sono stati eletti in più circoscrizioni, operando solo in seguito la loro scelta e lasciando il posto al successivo. Ci limitiamo quindi a coloro che risultano, in via definitiva, eletti nella nostra regione: 18 senatori, 11 di maggioranza e 7 di opposizione. Hanno un'età media di 58 anni; le donne sono tre (il 16 per cento), nessuna nel centrodestra. Ne abbiamo 13 nati in Toscana, 4 in altre parti d'Italia e uno all'estero. Territori assenti. Firenze esprime la bellezza di sei senatori (uno su tre); la provincia di Lucca, specie Viareggio, fa la sua parte con quattro senatori; Livorno e Grosseto ne hanno un paio; assenti rappresentanti di Pisa, Massa e Siena. Arti e mestieri. Ma prima di fare i senatori, che attività svolgevano o continuano a svolgere? Ben otto sono impiegati o dirigenti (la categoria più rappresentata); poi ci sono quattro insegnanti, pochi liberi professionisti e un dirigente di partito. Quanto ci costano. I senatori sono più ricchi dei deputati, hanno un compenso superiore: 194mila 177 euro annui netti. Qualcosa di più di 16mila euro al mese. Il compenso complessivo per i senatori toscani per una legislatura è superiore ai 17 milioni di euro, 34 miliardi delle vecchie lire per 18 persone. Ma il compenso non è tutto. Le voci del compenso. Ecco le voci che compongono la busta paga dei senatori e i benefit di cui godono quando sono in attività e, in alcuni casi, anche successivamente. Indennità: è di 5.613,59 euro (mensile per 12 mesi) già al netto della ritenuta fiscale e per l'assistenza sanitaria. Diaria: 4.003,11 euro mensili per le spese di soggiorno a Roma (si riduce se non si partecipa almeno a un terzo delle votazioni). Rimborso spese: forfait mensile di 4.678,36 euro. Spese di viaggio: gratis autostrade, treni, navi, aerei su tutto il territorio nazionale. Per andare a Roma è previsto un ulteriore bonus annuo da 15.379,37 a 18.486,3 euro (la metà per chi è eletto nel Lazio). Spese telefoniche: 4.150 euro annui. Assistenza sanitaria integrativa: rimborso delle spese sanitarie ai senatori e ai familiari (anche dopo la fine del mandato). Assegno di solidarietà (a fine mandato): è la liquidazione, un assegno pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato. Assegno vitalizio: è la pensione, di recente modificata per i senatori a venire. Per chi ha lavorato cinque anni scatterà ai 65 anni di età e sarà il 20 per cento dell'indennità, per gli altri scatterà al sessantesimo anno e sarà, al massimo, il 60 per cento dell'indennità. Quanto lavorano. Come abbiamo già visto per la Camera, le presenze sono insondabili e i segni di vera attività che può dare un senatore sono due: presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni, ordini del giorno oppure presentare disegni di legge. Attività che indicano iniziativa e, spesso, essendo inerenti a problematiche relative ai luoghi di elezione, sono indice di attenzione nei confronti del proprio territorio. Abbiamo preso in considerazione solo quelle di cui i nostri sono primi firmatari, cioè sono di fatto autori. Lavorare con lentezza. Al Senato si lavora molto meno che alla Camera. Per ragioni storiche e, in questa legislatura, dato il precario equilibrio, la maggioranza fa in modo che il confronto al Senato avvenga ancor più di rado. Una meritoria inchiesta ha segnalato che lo scorso anno in questo periodo, addirittura, la nostra Camera Alta chiuse i battenti per cinque settimane: dal 19 dicembre al 23 gennaio, per la precisione. Le meritate ferie erano conseguenti a un lavoro che aveva impegnato gli eletti, da agosto a dicembre 2006, per ben 40 giorni complessivi. Più o meno una settimana al mese. Dati di attività. Questo stato di cose determina che il numero medio delle iniziative proposte dai nostri senatori sia di 17 (meno della metà di quelli dei deputati), quindi possiamo considerare positivi quelli che ne hanno presentate di più e negativi quelli che ne hanno presentate di meno. **In numeri assoluti il più vivace dei nostri senatori è il fiorentino Paolo Amato del gruppo di Forza Italia con 60 atti**; il meno attivo è l'ulivista pistoiese Lido Scarpetta che, in 19 mesi di attività, ha presentato in aula, come primo firmatario, un'unica interrogazione con risposta scritta. Più attivi. Tra i più attivi emergono il viareggino rifondatore Milziade Silvio Caprili (41) nonostante sia impegnato anche come vicepresidente dell'assemblea; Gaetano Quagliariello di Forza Italia (37); l'ex ministro Altero Matteoli di An (26) (i gruppi di minoranza sono ovviamente quelli che si danno più da fare). Meno attivi. La prima sotto la media (13) è la senatrice ulivista Vittoria Franco che, però, ha la giustificazione di essere presidente di commissione e, comunque, vanta al suo attivo dieci disegni di legge; poi, passando per altri ulivisti, il livornese Marco Filippi (8) e il fiorentino Massimo Livi Bacci (6). Scorrendo, si giunge

alla senatrice Beatrice Magnolfi (5) che, però, avendo anche impegni di governo - è sottosegretario alle riforme - è giustificabile. Segue l'avvocato versiliese Massimo Baldini di Forza Italia (4); ancora dopo, il nome più noto, quello di Lamberto Dini (2) che, con appena una proposta di disegno di legge e un atto ispettivo, segna il complesso della sua attività in aula. È anche presidente di commissione e questo lo impegna su altri fronti, ma il ritmo di un intervento ogni quaranta settimane, per uno che tiene il paese con il fiato sospeso, ci pare decisamente scarso. Centomila euro per atto. Come avevamo fatto per la Camera, visto che ognuno di questi signori in 19 mesi di attività ha percepito più di 300mila euro, dividiamo il compenso e il tempo per il numero di proposte e atti presentati. Amato ha percepito, per ognuno, poco più di 5mila euro e ne ha presentati uno ogni dieci giorni, mentre gli ultimi viaggiano anche oltre i centomila euro e ne hanno presentato uno, o anche meno, all'anno. Numeri che non solo sconcertano sul piano dell'impegno personale degli eletti, ma danno pienamente il senso che il Senato così concepito sia un'istituzione da riformare radicalmente. L'arrosto e il fumo. Come abbiamo visto, di arrosto i nostri senatori ne producono davvero poco, ma col fumo vanno fortissimo. Infatti il divieto di fumare, valido in Italia in ogni luogo pubblico, al Senato è decaduto nei fatti. In barba ad ogni divieto, i nostri eletti fumano oramai ovunque all'interno del Palazzo, tant'è che i commessi hanno dovuto affrettarsi a rispolverare i posacenere appena riposti. Interrogato nel merito un senatore fumatore ha dichiarato: «Il divieto è durato poco. Questa è una Repubblica a sé». Non vi viene in mente l'affondamento del Titanic?